

La coccinella che non si vergognò mai più delle sua macchie

Riccardo Macrì

**LA COCCINELLA CHE NON SI VERGOGNO'
MAI PIU' DELLE SUE MACCHIE**

*Storia di un ragazzo ammalato di psoriasi
che grazie ai suoi sogni ed all'amore di un Angelo
non volle più nascondersi nel sottobosco della vita.*

INDICE

<i>Premessa.....</i>	<i>pag 5</i>
<i>Da bambino fino all' età adulta, viaggio tra aneddoti e difficoltà.....</i>	<i>pag 13</i>
<i>La lotta contro una sconosciuta.....</i>	<i>pag 34</i>
<i>Nel buio, poi d'improvviso lei: il mio cambiamento.....</i>	<i>pag 46</i>
<i>L'albero della vita: coccinella liberata.....</i>	<i>pag 94</i>
<i>Ultima foglia sulla quale mi poggiai, le parole dell'Angelo.....</i>	<i>pag 105</i>
<i>Il pensiero reale.....</i>	<i>pag 117</i>

La coccinella che non si vergognò mai più delle sua macchie

*"Potrei rimanere chiuso nel guscio di una noce
Ma volare con la mente per campi sconfinati"*

Anonimo

La coccinella che non si vergognò mai più delle sua macchie

**Alla mia Faccia di Volpe
che ha saputo dare sollievo a cuore e pelle.**

La coccinella che non si vergognò mai più delle sua macchie

Premessa

Avevo più di trent'anni quando scoprii quale poteva essere la mia felicità assoluta e stranamente, o diversamente, da tanti altri non la conobbi sul giaciglio di un dirupo, bensì sulle scene quotidiane di una vita vissuta, pronto a ricoprire di inchiostro vari fogli bianchi, ai quali destinare le impressioni di una vita che cerca un riscatto oltre il pregiudizio nato da una malattia sconosciuta ai più: la psoriasi.

Non ebbi mai la presunzione di piegarla con alchimie varie, piuttosto il prenderne coscienza, senza ripudiarla o tantomeno nasconderla, ebbe inizio con una frase molto comune, ma non per questo tutt'altro che magica: “*Fare nella vita ciò che ti rende veramente felice*”.

Questo proposito cominciò a volteggiare nella mia mente di giorno in giorno e più lo scacciavo, pensando alla concretezza di un lavoro ed alla frenesia di una vita che minuto dopo minuto ti presenta il conto, più esso si faceva largo in modo improponibile.

Si presentava improvviso, io inserivo la spina nelle prese strette della mia esistenza, ma quella reagiva con piccole scosse rivelatrici.

In me nacque la voglia di rivelare, tramite questo libro, in che modo ci si può liberare da certe catene mentali che influenzano anche il corpo, provocandone una patologia tutt'altro che semplice.

Qui non descrivo il film americano che racconta l'odissea di una madre che fa il giro del mondo, in una via crucis terribile, alla ricerca di medici e cure per la malattia di una figlia, né questo libro insegna come guarire dalla

psoriasi, tanto più non è il racconto del piccolo incompreso del 2010. E' semplicemente la voglia di evasione dalle pareti di una stanza che ha le sembianze di una camera dove di solito si dorme, ma dove, nel mio caso, vivo per gran parte della giornata. E' la fuga dal deserto di una mente nata diversa da tante altre e che ne ha riflesso le sue caratteristiche, i suoi limiti, il suo distruggersi lentamente anche sulla pelle.

Tutto accadde una sera, sdraiato sul balcone di casa mia, mentre osservavo la volta celeste, quasi speranzoso di una risposta, un po' come tante anime in pena, senza avere la presunzione di essere diverso o comunque migliore di loro, ma con la certezza di far parte di un progetto che tardava a venire, di una volontà di reazione voluta con tutta la propria ostilità alle paranoiche visioni apocalittiche di una vita racchiusa in cantina.

Questa storia non è una biografia compilativa, o meglio, si parte dalla descrizione di certi eventi utili a capire la mia personalità ed il probabile perché dello "scoppio" della malattia, per poi volare lungo campi di girasoli, felice di come sono, senza avere la pretesa di fare della mia esperienza una medicina per chi non scorge la luce in lontananza, decantando l'uomo che riemerge dalle acque, laddove non è stato mai considerato. Ecco che con una gioia mista ad ottimismo gridai al mondo che la formica in mezzo alle tante specie più evolute riesce a farsi rivalere.

L'arma è la fantasia, di fronte a tutto quello che non si ha, il piccolo “immaginatore” prese la penna e la usò come la spada di un prode valoroso.

Rialzai la testa e questa storia ne è la più grande dimostrazione, ora so che tutti al mondo hanno un’opportunità.

Splendida, meravigliosa, dolce come zucchero, questa incredibile parola prima o poi entra a far parte della vita di ognuno di noi: “opportunità”, e quanto è stupefacente sapere che il più delle volte essa nulla ha a che fare con i lineamenti esteriori della propria persona, bensì racchiude sfaccettature che si annidano nelle parti più remote della propria personalità. Molto spesso non ci accorgiamo di essere anche qualcosa di diverso rispetto a quello che abbiamo creato durante una vita. Per fare un esempio, un contadino ha donato anima e corpo per tutti i suoi anni ad un pezzettino di terreno senza mai scoprire che, un giorno se si fosse fermato un attimo, il suo talento nascosto avrebbe potuto porgergli altre indicazioni su vie da seguire, non so, essere un incantatore, oppure un artigiano di violini, o chissà, un artista di strada. Io credo che questo sia l'uomo, nato per scoprire, anche dopo aver superato l'ennesimo cancello della vita, di essere in possesso di una parte sconosciuta più a se stesso che agli altri.

Sì, ne ho avuta la certezza, improvvisamente se sappiamo ascoltarci, riscopriamo abiti nuovi da indossare lungo il tragitto della nostra esistenza.

Per uno come me, che ha risposto al richiamo della felicità, le pagine successive dimostrano come l'incanto di una guarigione interiore avviene con la fantasia, che si traduce in voglia di essere quello che in un detestato momento di vita non si è, ma che con il tempo e l'ostinazione si può divenire.

Io ero e sono un geologo, pieno di macchiette rosse sulla pelle, con una malattia che mi assediava, non come si pensa, in senso negativo, bensì che spingeva l'animo verso la realizzazione di se stesso. Senza di essa non avrei cercato o sperato di poter scrivere questo libro, di ottenere un piccolo successo personale, una rivalsa di fronte tutti.

Sarei rimasto uno come tanti, ed invece il mio divenir coccinella è stata la terra dove sono approdato per salvarmi. Da cosa? Dai sorrisini inquietanti di tutti coloro che si credettero più belli e più bravi, pronti poi a ricredersi sulla volontà di chi prese la vergogna e la trasformò in un tesoro inestimabile.

Non ho la presunzione di asserire che io stia peggio o meglio di altri, in fin dei conti è solo un modo per parlarne come se fosse parte integrante dell'anima ferita ed incompresa di ogni persona. Chi pensa il contrario svilisce il sentimento vivo e puro di un sogno lungo poche righe, rendendo banale la generosità che si ha nel parlarne oggi, dopo molti anni di silenzio e solitudine.

Non è una gara, non è una rincorsa al riconoscimento di qualsivoglia diritto, ma è il racconto di un sogno e della felicità di vivere.

Forse ho una piccola superbia in verità, quella di credere che questo libro non si vada a fermare sui binari di casa mia, ma che vada oltre l'inimmaginabile, che sappia scolpire una tavola nuova con su dettate nuove speranze e nuove gioie per tante e tante anime sensibili che capiscono bene di quale disagio sto per parlare. Perché se nessuno può guarirci da certe infermità, quali che siano, di certo non si può impedire di credere nell'amore, nel più splendido gesto che si può sperare di ricevere ogni minuto della propria vita.

Dico che i momenti di più grande sollievo li ho avuti nell'istante in cui, unitamente alla tenacia ed alla parsimonia di una persona amata, non ho nascosto più il mio disagio, anzi l'ho liberato definitivamente con le pagine che seguono.

E Dio lo sa quanto vorrei che ogni persona sofferente, oggi, possa rispecchiarsi in me e sentirsi meno sola.

Ma qual è veramente quella medicina che può dare sollievo puro ed intimo?

E' l'amore spassionato misto alla fantasia più genuina, quello che racconto qui, che mi ha dato la possibilità di crescere e di credere in me stesso. Potrei essere un bravo oratore, un sacerdote apprezzato, un seminarista stimato, oppure un ipnotizzatore, ma sarei certamente il più grande dei

bugiardi se facessi passare il messaggio che si può guarire da qualunque infermità senza queste due prerogative. Mai e poi mai potrebbe accadere, mi creda che è proprio così chiunque mi sta leggendo da ogni più piccolo angolo del globo, in ogni più remoto luogo.

Personalmente è solo grazie a lei (l'Angelo) ed alla mia fantasia se oggi posso dire di vedere un futuro migliore, se ho compreso che la psoriasi non può essere utilizzata come uno scudo protettore o come una scusa in riferimento alle mie mancanze.

Scrivere cose molto personali è il frutto di molteplici pensieri, conosco bene le conseguenze di un tale elaborato, forse l'indifferenza totale, forse l'ilarità derivante da alcuni spaccati di vita che molti ritengono impossibili, buffi o ridicoli, o, chi lo sa, forse una presa di coscienza totale, utile, a mio giudizio, a non sminuire mai la sofferenza delle persone.

Un viaggio tra le parentesi più buie della vita, un modo di ripercorrerle oggi da un punto di vista diverso di allora: mentre prima si viveva con l'angoscia di accostarsi al mondo, adesso si decide di affrontare queste difficoltà con la consapevolezza, certo, di non avere la spiegazione del problema, ma quantomeno la coscienza di poterlo affrontare studiandone le risoluzioni.

Nel mezzo si inserisce il racconto di un sogno diviso in quattro parti, ognuna recante la personificazione di un desiderio assoluto, fino all'incontro con l'Angelo, il quale è diverso da tutti i suoi colleghi che

hanno fatto la storia, dolce sì, però pure con un modo di fare aggressivo, figlio della medicina più adatta, quella che ti sveglia dal torpore.

Gli schemi della vita hanno deriso la vita di uno scrittore malinconico, povero e senza un attuale ripiego dove soddisfare il bisogno impellente di ricchezza di chi gli sta vicino, ma chissà che alla fine, proprio alla fine, colui che fu deriso, non abbia scritto dall'interno della sua ignota stanza un messaggio di rivolta al mondo che lo dimentica, diventando famoso non per un sogno, per un minuto o per immaginazione, bensì per realtà, finalmente per una realtà non più ostica ed impossibile da credere. Quando mi sono accostato a questo progetto, quando decisi di non avere più paura di affrontare il mostro della verità, di render comune il disagio di una piccola persona in un grande giardino chiamato pianeta Terra, non ho pensato di poter scuotere l'animo di molte persone che vivono le stesse tristezze, la stessa difficoltà di valere in una vita frenetica e cattiva, però nessuno potrà mai impedire di poterlo sognare e bramare.

Non lo so quanto ho pianto, non ho idea di quanto mi sia fatto un fiocco con il mio intestino, ma so che sono divenuto la coccinella che non si vergognò più delle sue macchie.